



NOTIZIARIO N. 139 DEL 25 NOVEMBRE 2011

DICHIARAZIONI PREOCCUPANTI, FLP DIFESA CHIEDE URGENTI CHIARIMENTI E UN INCONTRO IL CAPO DI SMD: ALLO STUDIO, IPOTESI DI RIDUZIONI DI CIVILI

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Biagio Abrate, ha rilasciato al Corriere della Sera una interessante intervista che è stata pubblicata su quel giornale in data di ieri e che alleghiamo in copia al presente Notiziario raccomandandone la lettura integrale a tutti i colleghi.

Tre sono le questioni che a nostro giudizio balzano con maggiore evidenza agli occhi del lettore:

1. La prima, è riferibile alla preoccupante situazione di bilancio della Difesa, che è andato incontro negli ultimi anni a poderose sforbiate. Come si ricorderà, il nostro Ministero aveva subito un primo taglio di risorse con il D.L. 25.06.2008, n. 112 (*"3 miliardi di euro in meno rispetto al progetto di bilancio 2009 e 800 milioni di euro in meno rispetto al 2008"*, come riferì l'allora Capo di SMD gen. Camporini in Commissione Difesa del Senato in data 23 luglio 2008, n.138). Seguirono poi, in ordine di tempo, i tagli disposti dal D.L. 31.05.2010, n. 78; quindi, quelli intervenuti con il D.L. 6.07.2011, n. 98; infine, i tagli disposti dal D.L.13.08.2011, n.138. Stante l'incomprimibilità delle spese per il personale (il Capo di SMD parla nell'intervista del 62%, in Parlamento si è parlato in diverse occasioni del 70%), detti tagli si sono quasi tutti scaricati sul c.d. *"esercizio"* e, gli ultimi, sulla parte *"investimenti"*, mettendo la Difesa davvero in brutte acque. Nei mesi passati si era parlato più volte di un necessario intervento riduttivo sul *"modello di difesa"*, era stata addirittura nominata una *"Alta Commissione"*, ma poi non se ne è fatto nulla. Ora il gen. Abrate ritorna sull'argomento, parlando esplicitamente di una riduzione *"in misura consistente"* dell'attuale modello su 190mila unità. Per quanto ci riguarda, riteniamo la cosa altamente probabile, anche in considerazione dell'attuale quadro di finanza pubblica e di governo.
2. Intervenire riduttivamente sul "modello Difesa" (150mila?) significa ovviamente sopprimere Enti e Comandi o comunque riorganizzarli in senso riduttivo ("riguarderanno soprattutto le strutture di comando e di supporto", verrà salvaguardata invece "tutta la componente operativa", e si prevede anche la "possibilità di transito verso altre AA" del personale militare, vecchia questione questa, mai però concretizzata sino ad oggi). Il Capo di SMD fa anche un esplicito riferimento ad una riorganizzazione di alcuni settori in chiave interforze, come è già avvenuto per la Sanità militare (non a caso il gen. Abrate cita l'esempio del "Celio"), ma per la verità anche questa è rimasta sinora solo una ipotesi di lavoro mai concretizzata, come tale è rimasta l'ipotesi di *"fare cassa"* attraverso la vendita delle caserme, per i motivi illustrati sul Corriere della sera del 21.08.2011 dal giornalista Sergio Rizzo (si veda la raccolta stampa del Ministero). Particolare non trascurabile, per le necessità di carattere finanziario non viene fatto dal gen. Abrate alcun riferimento alle attività di Difesa Servizi SpA.
3. Ma c'è un passaggio dell'intervista del Capo di SMD che riguarda direttamente noi civili e che riportiamo in forma integrale ("Sarà necessario arrivare a un numero più contenuto anche di civili che lavorano per noi. Oggi ammontano a 33mila. Abbiamo allo studio una ipotesi di ridurli significativamente"). Ci chiediamo: a cosa si riferisce esattamente il gen. Abrate? Si riferisce a riduzioni di organico (che però non sono certo una *ipotesi*, essendo invece una certezza in quanto entro marzo occorrerà ottemperare alle disposizioni di cui alla Legge 148/2011 (si veda il Notiziario n. 112 del 19.09.2011), o invece il nostro Capo di SMD si riferisce a riduzioni di personale effettivo? Con il tempo che corrono, e di fronte agli ultimi regali di Brunetta, il dubbio è del tutto legittimo!

Per quanto sopra, abbiamo inviato in data odierna al Gabinetto Difesa la nota allegata, e facciamo riserva di successive informazioni in merito agli sviluppi di questa nostra iniziativa.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE
(Giancarlo PITTELLI)





FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale

www.flpdifesa.it



Prot. n. 117 / CND

Roma 25 novembre 2011

Oggetto: riduzioni di personale civile.

A **GABINETTO DEL MINISTRO**
c.a. sig. Capo di Gabinetto
(Trasmissione fax al n. 06. 47352406)

e, p.c.: **STATO MAGGIORE DIFESA**
c.a. sig. Capo di Stato Maggiore Difesa
(Trasmissione fax al n. 06. 46913405)

PERSOCIV
c.a. sig. Direttore Generale
(trasmissione fax al n. 06. 49862489)

Nel corso della sua intervista al Corriere della Sera pubblicata nella edizione di ieri 24 novembre, il sig. Capo di SMD ha affermato che, nel quadro degli ipotizzati interventi riduttivi sull'attuale modello Difesa, si porrebbe anche *"la necessità di arrivare a un numero più contenuto anche di civili che lavorano per noi. Oggi ammontano a 33 mila. Abbiamo allo studio una ipotesi per ridurli significativamente"*.

Non ci è ben chiara l'*ipotesi* alla quale fa riferimento il sig. Capo di SMD, e più precisamente se essa sia riferibile al nuovo taglio delle dotazioni organiche disposto dalla Legge 14.09.2011, n. 148 e da portare a necessario compimento entro il 31 marzo 2012 per non incorrere nel blocco delle assunzioni, o se, viceversa, sia riferibile a riduzioni significative di personale effettivo, e in tal caso ci chiediamo ovviamente in che modo, in che numero e attraverso quali percorsi possa concretamente realizzarsi.

Nella considerazione che la cosa ha già generato qualche giustificata preoccupazione tra i colleghi e ancor di più potrebbe generarne nei prossimi giorni tenuto anche conto della situazione di allarme che la riscrittura dell'art. 33 del D. Lgs. 165/2001 contenuta nell'art. 16 della Legge 12.11.2011, n. 183 ha prodotto in particolare nel personale civile di area 1[^], sarebbe oltremodo auspicabile che venisse chiarito in tempi i più rapidi possibili, anche attraverso uno specifico incontro con le OO.SS. nazionali di cui con la presente si formalizza ad ogni buon conto la richiesta, in cosa consista l'ipotesi attualmente allo studio dell'Amministrazione per la ipotizzata riduzione di personale civile.

Si resta pertanto in attesa di cortese ed urgente riscontro.

IL COORDINATORE GENERALE
f.to Giancarlo PITTELLI





» Tagli alla Difesa Parla Biagio Abrate

«Già rinunciato a dieci Maserati Venderemo caserme a Comuni e privati»

ROMA — «Tempi duri anche per noi militari. Perciò stiamo rivedendo i nostri piani», annuncia il generale Biagio Abrate, capo di stato maggiore della Difesa.

Dovete fare i conti con un budget di 2,3 miliardi di euro in meno nei prossimi 3 anni.

«Il nuovo ministro della Difesa Giampaolo Di Maria conosce i problemi, è l'uomo giusto per far fronte a situazioni di crisi. Con il suo aiuto dovremo adeguare il modello di Difesa alle esigenze che gli sconvolgimenti finanziari ci impongono. Oggi gli uomini in divisa sono 190 mila. Dovremo ridurre gli effettivi in misura consistente».

Una bella cura dimagrante.

«Non coinvolge solo noi, ma tutti i Paesi europei. Gli stessi Stati Uniti stanno preparando tagli vistosi. In ambito Nato parliamo di *smart defence*, un modello nuovo più snello ma efficiente».

Quali categorie subiranno tagli importanti?

«Oggi la voce "personale" assorbe circa il 62 per cento delle spese. Rimane troppo poco per l'esercizio e poco per l'ammodernamento dei mezzi. Una gestione equilibrata dello strumento militare si raggiunge con una suddivisione diversa, e cioè il 50 per cento per il personale e 25 per cento ciascuna le altre due voci».

Di conseguenza i tagli riguarderanno il personale.

«Certo. Ma salvaguarderemo tutta la componente operativa, composta da circa 80 mila volontari di varie categorie, professionisti ben addestrati che ci consentono di mantenere gli impegni internazionali e di onorare quello che noi chiamiamo il livello di ambizione. Ci teniamo a rimanere nella Nato, e intendiamo restarci con la dignità che abbiamo mantenuto finora; siamo i quarti contributori dell'Alleanza, come forze messe a disposizione e interventi sul campo».

Quindi sacrifici a carico di personale non operativo.

«Riguarderanno soprattutto le strutture di comando e di supporto nelle categorie dirigenziali, direttive e non direttive (Ufficiali e Marescialli). Già il reclutamento per queste categorie ha subito una notevole diminuzione. Si potrebbero attivare procedure di prepensionamento, ma costerebbe troppo. Allora si sta studiando la possibilità di far transitare personale verso altre amministrazioni, per non dover aspettare la scadenza naturale per

la pensione».

Il numero dei generali sembra molto elevato.

«In tutte le Forze armate sono 425 che indossano la divisa di generale. Saranno certamente ridotti. Tuttavia va sottolineato che già oggi le Accademie preparano un numero ridotto di ufficiali. Per esempio per l'Esercito, siamo passati da circa 300 a 100 allievi ogni anno. Ma vorrei aggiungere che sarà necessario arrivare a un numero più contenuto anche di civili che lavorano per noi. Oggi ammontano a 33 mila. Abbiamo allo studio un'ipotesi per ridurli significativamente».

E gli sprechi? Molto criticato l'acquisto di 19 Maserati.

«Il contratto risale ad alcuni anni fa. Ma siamo riusciti a non acquisire 10 vetture, l'acquisto si limita a 9 Maserati».

Ognuna delle tre Armi dispone di strutture proprie creando doppioni che si potrebbero evitare.

«Stiamo studiando come unificare tutto ciò che sarà possibile. Ci sono settori in cui la collaborazione interforze è già reale. Nel campo legislativo abbiamo realizzato l'unificazione, così come nel settore medico. Il Celio è diventato un ospedale interforze. Ma anche nelle operazioni internazionali agiscono insieme reparti delle tre Armi».

Lei ha seguito gli attacchi sul territorio libico.

«Ho fornito le forze alla Nato per fronteggiare la crisi libica. Siamo stati impegnati con Marina e Aeronautica, riscuotendo il plauso di tutti. L'Onu ha molto apprezzato, così come la Nato. E anche i libici ci hanno ringraziato».

Una fonte di risorse doveva essere la vendita delle caserme vuote. Ma il progetto è rimasto sulla carta.

«Finalmente sono state varate le norme che dovrebbero permettere la dismissione delle caserme. Non vogliamo svendere, ma ricavarne una giusta quota. Potrebbero acquistarle i Comuni ma anche i privati».

Marco Nese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

La carica

Biagio Abrate (foto), 62 anni, dal 18 gennaio 2011 è succeduto al generale Vincenzo Camporini come Capo di Stato Maggiore della Difesa

La nomina

Il 30 novembre 2010 Ignazio La Russa lo aveva nominato Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti

